

1473 Così il valoroso giovine, ardito più di quello che portava la sua condizione, se ne morì. Il Senato non potendo verso di lui, si mostrò per li suoi meriti pieno di gratitudine verso di un suo fratello piccolo e di una sua sorella che era donzella; perciocchè al fratello diede provisione, e alla sorella la dote del pubblico.

Fra questo mezzo che il Generale attendeva l'inverno a fortificar Napoli e a riconciar l'armata, giunse un noncio del Re di Persia con lettere per la cagione istessa che era venuto il suo primo ambasciadore; al quale diede una galea che lo conducesse a Venezia. I Veneziani mossi dalli ambasciadori del Re e dalle lettere di Caterino Zeno loro ambasciadore presso al Re, fecero grande apparecchio di artiglierie di ogni maniera: appresso di molti vasi d'oro e d'argento per una credenza, lavorati nobilmente alla Francese, di molti panni di lana finissima, e di assai drappi di seda chermisini tessuti con oro, per uso del Re, a fine di mandarglieli a presentare. Oltra di ciò fecero scielta di cento giovani per bombardieri, Capo de' quali fu Tommaso da Imola, città della Flaminia la quale anticamente si chiamava il Foro di Cornelio. Elessero anco in ambasciadore Giosafat Barbaro (6), uomo nobile, di età matura e
che

(6) Giosafat Barbaro fu riputato molto a proposito da mandarsi ambasciadore al Re di Persia, perchè era già stato avvezzo a viaggiare in paesirimoti, e s'intendeva ancora di parlare Persiano. Avea egli cominciato a far viaggi in età giovanile l'anno 1436, e per sedici anni continui era stato alla Tana, nella Russia, nella Tartaria, ed in altre provincie finitime. Dopo di essere tornato in patria ed aver sostenuti varii uffizii, nel 1473 fu inviato ad Ussuncassano, secondo che il Cippico qui racconta, e adempì la sua commissione

por-